

## LE ELEZIONI SICILIANE

# La Sicilia cambia e sceglie Crocetta

- Il candidato del Pd vince col 30,8%
- Record astensioni che supera il 52%
- 5 stelle primo partito

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Rosario Crocetta, vince le elezioni: sarà il presidente della Sicilia. 61 anni, vicepresidente della Commissione speciale Antimafia (Crim) dell'Ue, sotto scorta dal 2003, sostenuto da Pd-Udc, Api e Psi, ha ottenuto, a spoglio quasi ultimato, il 30,8% dei consensi. Vince lui e vince l'astensionismo, in una Regione dove solo il 47,4% degli elettori si reca alle urne mentre il resto dei siciliani diserta le urne e guarda dalla finestra lo sfaldamento di un intero sistema politico.

Se la vittoria di Crocetta indica un radicale cambiamento, il dato sull'astensionismo denuncia un allarmante sfiducia verso la politica e i partiti che finora l'hanno interpretata. Crolla il Pdl, che si ferma al 12,6% del consensi, una frana irrecuperabile se si pensa a quel 61 a zero nei confronti del centrosinistra nel 2001 o a quel 66,6% di Raffaele Lombardo, nel 2008 con la coalizione che inglobava anche Mpa e Udc. Il Pdl allora viaggiava sul 33,5% e Berlusconi aveva qui la sua roccaforte. Un'altra era politica rispetto ad oggi, con il segretario Angelino Alfano che perde nella sua isola e perde ancor peggio nella sua Agrigento.

...  
**Crolla il Pdl: Musumeci al 25,5%, il partito al 12% Alfano sconfitto. È finito il berlusconismo nell'isola**

## I RISULTATI

Presidente della Regione Sicilia

Affluenza 47,43%

4.717 sezioni su 5.308

ANSA-CENTIMETRI

Candidato	Partito	Voti	Percentuale
Rosario Crocetta	Pd, Udc, Api e socialisti	548.152	30,81%
Nello Musumeci	Pdl, Cantiere popolare e Alleanza di Centro	454.361	25,54%
Carlo Giovanni Cancellieri	Mov. 5 Stelle	320.539	18,02%
Gianfranco Micciché	Partito dei Siciliani Nuovo polo per la Sicilia, Grande Sud	275.583	15,49%
Giovanna Marano	Sel, Idv, Fed. Sinistra	106.839	6,01%
Mariano Ferro	I Forconi	29.305	1,65%
Cateno De Luca	Rivoluzione Siciliana	20.404	1,15%
Gaspere Sturzo	Italiani Liberi e Forti	16.722	0,94%
Giacomo Di Leo	Partito Comunista dei Lavoratori	4.076	0,23%
Lucia Pinsone	Volontari per l'Italia	3.190	0,18%

Spopola Grillo con quel 14,7% che consacra il M5s primo partito dell'isola e spazza in un giorno i voti di Idv e Sel al punto da non fargli superare la soglia di sbarramento e bloccarli con quel 3% circa di consensi fuori dal Palazzo. Il Pd raccoglie il 13,6%, perde voti rispetto al 2008 ma nel dato non si può non considerare il fatto che Crocetta, del Pd, ha una sua propria lista e dunque qualche punto percentuale in meno è "fisiologico". L'Udc raccoglie il 10,8% e fa dire a Pier Ferdinando Casini che alla luce di quanto emerge in Sicilia a livello nazionale occorre lavorare a «maggioranze solide».

Erano dieci i candidati alla poltrona oltre Crocetta. I nomi più "pesanti" si portano dietro le sconfitte più cocenti: Nello Musumeci (Pdl, Pid e Ld), che ha preso il 25,5% dei voti; Gianfranco Micciché (Fli, Pds-Mpa, Gs e Mps), con il 15,4%; Giovanna Marano (Fed, Sel, Verdi, Idv) con il 6%. Ride e parla di un «grande successo» Giancarlo Cancellieri, il grillino che approda nell'Ars con il 18%. Un quadro politico complesso quello che viene fuori dal laboratorio politico d'Italia a cui da Roma hanno sempre guardato con grande attenzione. Il dato politico è senza dubbio la vittoria di Crocetta, il primo politico di sinistra che arriva al governo della Sicilia,

e sul quale ha puntato da subito l'Udc. Eppure, quella che il segretario Pd Pier Luigi Bersani, definisce «una vittoria storica» è una vittoria che non garantisce la maggioranza assoluta sui novanta seggi dell'Ars.

Quando stiamo per mandare il giornale in stampa, infatti, questa la situazione con lo scrutinio relativo a 4717 sezioni su 5308: il Movimento 5 Stelle avrebbe 14 deputati; le liste collegate a Rosario Crocetta, conterebbero 30 deputati (14 il Pd, 5 Crocetta presidente, 11 l'Udc); quelle che appoggiano Musumeci 21 seggi (Pdl 13, Musumeci presidente 4 seggi, Cantiere popolare 4 seggi); Micciché 15 seggi (a Grande sud 5 seggi, 10 al Partito dei siciliani-Mpa). A questi 80 seggi andrebbero aggiunti gli 8 dei candidati nel listino del presidente vincitore, quello del presidente stesso e quello del candidato governatore arrivato secondo. Crocetta potrebbe dunque contare su 39 seggi su 90.

...  
**Il candidato di Grillo è terzo col 18% 3 punti e mezzo in meno i 5 stelle**

giu su 90. E questo è il primo dato con cui il neo-governatore dovrà fare i conti. Per governare dovrà cercare il consenso tra i deputati che non lo hanno sostenuto alle elezioni. Crocetta garantisce che non ci saranno inciuci, che chiederà la maggioranza sui singoli provvedimenti e che se alla fine non sarà possibile governare è ai siciliani che chiederà di dargli un mandato pieno tornando alle urne.

L'altro dato è la fine di un'epoca, il berlusconismo, che proprio in Sicilia aveva le sue fondamenta più solide, «la zona blu» l'ha sempre definita Ilvo Diamanti, cioè quella dove il centrodestra era più forte. Non c'è più adesso, malgrado Alfano definisca «straordinariamente positivo» quel 25% raccolto dal suo candidato.

Tutta la politica, invece, dovrà fare i conti con un astensionismo, oltre il 52%, che non aveva mai raggiunto questi livelli dal dopoguerra ad oggi. L'astensione e il boom di Grillo - che arriverà in forze anche in Parlamento a Roma - sono il frutto di una crisi profonda che attraversa tutti i partiti. Se il Pd tiene e resta l'unica forza politica con il carattere del grande partito di massa tutti gli altri perdono consistenza mettendo sulle prossime elezioni politiche una pesantissima ipotesi.

## COSÌ LE LISTE

4.717 sezioni su 5.308

Percentuale ottenuta alle elezioni regionali in Sicilia

Mov. 5 Stelle	14,7%	Idv	3,6%
Pd	13,6%	Fed. Sinistra Sel - Verdi	3,0%
Pdl	12,6%	I Forconi	1,3%
Udc	10,8%	Rivoluzione Siciliana	1,1%
Mpa	9,7%	Sturzo Presidente	0,8%
Grande Sud	6,1%	Adc	0,3%
Mov. Politico Crocetta Presid.	6,4%	P.P.A. - Partito Pensiero Azione	0,1%
Cantiere Popolare	5,9%	Pcdl	0,1%
Nello Musumeci Presidente	5,6%	Volontari per l'Italia	0,1%
Fli	4,3%	Unione Dem. per i consumatori	0,0%

ANSA-CENTIMETRI

## I grillini: «Abbiamo vinto la rivoluzione siamo noi»

- Cancellieri: «Non ci alleiamo con nessuno, siamo zitelle incallite, valuteremo ogni provvedimento»

CLAUDIA FUSANI  
INVIATA A PALERMO

La rivoluzione è arrivata dalla terra che non ha più nulla da perdere. «Ca è finita moneta», dicevano i siciliani alla vigilia del voto. Dove per «moneta» s'intende il sistema clientelare che ha sostenuto, fino a farla fallire, la Sicilia. Per il Movimento 5 Stelle la rivoluzione sono loro.

Il 10 ottobre Beppe Grillo ha attraversato a nuoto lo stretto, «a 64 anni e impiegando venti minuti meno del traghetto», ha gigneggiato durante le quaranta tappe nelle piazze dell'isola. Una cavalcata seguita dai media ma ancor più dalle persone. «Piazze piene e urne vuote», cercavano di rassicurare i vecchi della politica. E intanto silenziosa, dal basso, da Modica a Carini, dall'Etna ai pescatori delle tonnare, da Termini Imerese a Catania saliva l'onda che ha portato il M5S ad un risultato record.

Tra i tanti modi di presentarsi Giancarlo Cancellieri, 37 anni, geometra di Caltanissetta, ha scelto - gli è

capitato - quello migliore: grande risultato personale (18% e 70 mila voti in più della lista) e di lista perché M5S è il primo partito dell'isola con 14,8%. Non avrà però la responsabilità di governare, né avrebbe voluto averla. Cancellieri resta tutto il giorno nella sede del "suo" Meet up di Caltanissetta, rinviato a oggi l'arrivo a Palermo, e anche questo ha un significato: «La politica si fa sul territorio e si resta nel territorio». Il contatto con Grillo un sms a metà mattinata: «La Sicilia ha fatto il salto nel buio», ha digitato Cancellieri. È stato in quaranta piazze l'invito di Grillo ai siciliani: «Non dipende da me, io vi posso dare la scossa, ma il salto nel buio dovete farlo voi».

Certo, la scorsa notte gli exit poll hanno tolto il sonno a molti di questi trentenni che non vogliono più fare i ragazzi e pretendono di contare. Dicevano, gli exit poll, 27 per cento solo su Palermo dove cinque mesi fa, alle comunali, si erano fermati al 4,13. Lo spoglio ha poi ridimensionato questi sogni. Ma non troppo. Non abbastanza per parlare di delusione. Anzi. «Noi siamo zitelle incallite e non ci alleiamo con nessuno», replica Cancellieri appena è chiaro che la coalizione del presidente Crocetta non ha la maggioranza e per governare gli toccherà cercare di volta in volta

con chi approvare leggi e delibere. «Noi - chiarisce - saremo in consiglio con i nostri rappresentanti e valuteremo ogni provvedimento in nome e nell'interesse dei cittadini. Siamo i loro portavoce». Allegrate zitelle. Chissà se e quando diventeranno disponibili.

Solo giovani al quartier generale del M5S a Caltanissetta. E molte donne, per chi avesse avuto la sensazione di un movimento declinato al maschile. Valentina Botta, occhi verdi, sicuramente deputata, è ricercatissima da tutte le tv. «Portiamo valori nuovi, diversi e rispetto alla vecchia politica. Siamo tante donne in M5S e lavoriamo per una politica che tenga conto delle nostre esigenze».

Note a margine: in Sicilia, per ora, non sembra esserci traccia di quel metodo del terrore e anti-democratico denunciato con i casi Favia-Grillo-Casaleggio, con i divieti di apparire in tv e di parlare in prima persona. Certo le facce contano. In via Respighi, a Palermo, 400 metri dall'albero di Falcone, Francesco Lupo, ultimo esame prima di diventare medico, è il portavoce del Meet Up di Palermo, quaranta metri quadrati più un bagno affacciati sulla strada. Segni particolari: luogo tecnologicamente altamente

...  
**«Meglio l'opposizione visto lo stato delle casse regionali»**

connesso. «Quattordici di noi entrano all'Ars. Abbiamo fatto la rivoluzione, questa campagna elettorale, con 30 mila euro. Dunque è possibile». Francesco si gode il personale successo palermitano, la città dove M5S ha raggiunto quasi il 24 per cento. «Sono orgoglioso che Palermo abbia rotto con il sistema. Abbiamo pescato voti ovunque, soprattutto tra i partiti per cui il sistema clientelare è stato l'unico collante. La città ha raccolto il messaggio di Grillo. Loro sono venuti qua, in questo posto, ci hanno incontrato, li abbiamo stupiti perché abbiamo dimostrato che siamo anche, soprattutto competenti. Con noi i cittadini hanno acquisito consapevolezza delle ruberie e delle clientele e delle possibili soluzioni». È questo che ha fatto la differenza rispetto alle comunali di maggio: «Siamo andati oltre la Rete, abbiamo utilizzato di più i mezzi tradizionali di comunicazione». Resta il neo dell'astensionismo, uno su due ha scelto di non votare.

Oggi si poserà la gioia e comincerà il lavoro più duro. Anche se stare all'opposizione è sempre meglio che governare davvero: «Secondo i nostri conti nelle casse della Regione ci sono forse 20 milioni di euro. Come si pagano gli stipendi ai 140 mila dipendenti pubblici?», dice Francesco. Hanno proposte anche questo.

Grillo intanto guarda avanti. Alle politiche sempre più vicine. Lancia dal web la campagna I want you, tipo quella dello zio Sam d'America per reclutare i nuovi soldati del Parlamento. «Ma niente Toto u curtu - avvisa - sennò chi se lo leva più». Detta un nuovo vocabolario ai giornalisti: «Basta termini come partito, leader, grillino, onorevole. M5S è una forza politica, ha un portavoce e molti attivisti 5 stelle». E fissa il codice etico: «No a condannati, 5 mila netti di stipendio per chi entra in Parlamento».

## PAROLE POVERE

### I nostri rispetti al megafono

TONI JOP

● Il Movimento di Grillo va forte, e così arrivano per mail le prime, opportune, "istruzioni per l'uso" di ciò che lo riguarda. La sezione milanese del marchio ha provveduto a stilare un breviario di termini al rispetto dei quali i giornalisti sono chiamati ogni volta che parleranno di loro e delle loro strutture. Un nuovo eccellente «Glossario cinque stelle» - così lo chiamano i mittenti - «necessario» affinché «il Vocabolario di riferimento usato dai media sia coerente e corretto», viene quindi passato alle redazioni. Tenero è il movente: «È indispensabile che tutti voi giornalisti, redattori, caporedattori e direttori poniate la massima attenzione ad evitare parole che non appartengono alla realtà del Movimento». Caspita, eccoci attentissimi. Primo punto: parole come partito e leader, spiegano, non li riguardano perché «incompatibili e fuorvianti». Secondo: al Movimento Cinque Stelle è corretto riferirsi come «forza politica» e ai suoi eletti come «portavoce». Terzo: guai ad usare il termine «grillini», ritenuto «scorretto e anche un po' offensivo in quanto riduttivo e verticistico». «Grillo - spiegano in postilla - è megafono e non leader»: ok, ecco il primo Movimento nella proprietà privata di un megafono in grado di espellere i portavoce. Quarto: accettano - in uno slancio di pura generosità - di essere riduttivamente chiamati «attivisti a Cinque Stelle». Ma grazie! I nostri rispetti al megafono. È uno scherzo?

...  
**Sul web la campagna per reclutare nuovi parlamentari**